

Giovedì 20 Ottobre, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Città metropolitana, l'uomo forte è Manca Merola archivia Conti . «Meno proclami»

Il primo cittadino: «La rigenerazione urbana bisogna attuarla davvero, sennò si ferma tutto»

Giusto un anno fa il sindaco di Imola, Daniele Manca si dimetteva da vicesindaco della Città metropolitana in polemica con il sindaco Merola che su un progetto di sviluppo urbanistico nell'Imolese aveva preso le difese della sindaca di San Lazzaro, Isabella Conti. Ieri, nel giorno della presentazione della nuova giunta metropolitana, Manca era al fianco di Merola perché rientra in campo in grande stile come suo vice e avrà deleghe pesanti: la pianificazione territoriale e l'Urbanistica mentre Conti, per sua scelta, è fuori dai giochi. Non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro per raccontare la svolta politica impressa dal sindaco. Ma i due hanno voluto aggiungere un concetto importante: «L'impostazione — ha esordito Merola — non cambia: garantiremo il consumo zero di suolo e punteremo sulla rigenerazione urbana ma questo tema non va solo declamato ma anche attuato». Gli ha fatto eco Manca: «La rigenerazione richiede incentivi per essere attuata, una cosa è dirlo, una cosa è farlo. Bisogna andare alla concretezza altrimenti rischiamo di perdere investimenti. Non possiamo permetterci di dire che non si consuma suolo ma avere vincoli che non ci permettano di rigenerare». Nessuno dei due ha citato mai direttamente Conti ma entrambi hanno chiarito che ora su questo bisogna cambiare le cose: meno chiacchiere, più fatti. E sul tema di semplificare la rigenerazione urbana il messaggio è anche per la Regione alle prese con la modifica della legge regionale. La svolta politica di Merola può essere letta in tanti modi. Di certo l'approccio più pragmatico e meno ideologico farà piacere alle categorie economiche: ieri alla presentazione della nuova giunta metropolitana c'erano le forze sindacali e i rappresentanti del mondo economico e tra questi c'era anche il direttore di Legacoop Simone Gamberini, finito al centro dell'indagine della Procura sulla cosiddetta Colata di Idice dopo la denuncia di Conti. Dall'altro versante c'è invece il Movimento Cinque Stelle con Massimo Bugani che parla di «segnale chiaro» dato con l'esclusione della sindaca anti-cemento.

NOTIZIE CORRELATE

Alla fine Merola ha scelto sei assessori o meglio sei consiglieri delegati per la sua giunta metropolitana. Viene confermato Marco Monesi che però lascia la delega al Bilancio per diventare assessore alla Mobilità al posto di Irene Priolo. Conferme anche per il sindaco di Vergato Massimo Gnudi che assumerà la delega allo Sviluppo economico, al Turismo, al Lavoro e alle Politiche per l'Appennino e per il sindaco di Valsamoggia che sarà il consigliere delegato alla Scuola. Tre le nuove entrate: Elisabetta Scalambra consigliere comunale di Castenaso che avrà la delega allo Sviluppo sociale, il sindaco di Ozzano, Luca Lelli (Politiche per la casa ed edilizia pubblica) e il sindaco di Anzola, Giampiero Veronesi che si prende la grana del bilancio. Rispetto ai rumors della vigilia resta fuori l'ex presidente del consiglio comunale, Simona Lembi. Il neoassessore al Bilancio potrebbe trovarsi a dover far quadrare i conti di fronte ad un altro taglio di 8 milioni anche se questa è un'eventualità che si spera ancora di poter arrivare.

Sullo sfondo resta un altro tema politico e riguarda la possibile e futura elezione diretta della città metropolitana. Nello statuto si stabilì che il tema poteva essere affrontato al termine di una fase di rodaggio che sta per finire. Il tema è delicatissimo perché arrivare alla Città metropolitana significherebbe spostare tutto il peso politico sulla città metropolitana e di fatto sparirebbe il Comune di Bologna. «Parlarne ora è avventurismo politico — ha detto Merola — ma in generale io resto favorevole ad arrivare all'elezione diretta. Ma serve una legge nazionale e serve che ci sia corrispondenza tra rappresentanza e tassazione». Il tema non sembra essere all'ordine del giorno ma sul medio termine è probabilmente inevitabile arrivare lì. Certo le risorse che mancano sono un problema e se ne arrivassero di più le cose andrebbero meglio. Ma il rischio è che senza la legittimazione popolare diretta la città metropolitana rischi di restare per sempre un brutto anatroccolo se non il dopo lavoro (non retribuito) dei sindaci dei Comuni della provincia.

Olivio Romanini @olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA